

EDITORIALE

LEADER

di / by

PROF. ALBERTO PRESTININZI

Scientific Editor-in-Chief

Director of CERl Research Center on "Prediction, Prevention and Mitigation of Geological Risks"

La mancata prevenzione: costi e disagi trasferiti alle future generazioni

Gli eventi di frana e di inondazione registrati nel secondo semestre 2010 ci indicano che la gestione del "rischio idrogeologico" in Italia ha cessato, forse definitivamente, di essere una priorità nazionale.

Trattando questo tema abbiamo più volte invitato il "Sistema politico amministrativo", nazionale e locale, a programmare iniziative tese a distribuire nel tempo i necessari interventi di prevenzione, soprattutto quelli del tempo differito. Ci convinciamo ora che queste iniziative non possono essere assunte a "rate" o a "piccole dosi". Un Paese come l'Italia, ma ciò vale anche per tanti altri Paesi del pianeta, deve accettare questa realtà ed assumere totalmente la propria responsabilità, convincendosi che il problema dei Rischi connessi ad eventi naturali rappresenta una emergenza sociale e, come tale, deve essere affrontato oggi in via prioritaria, e non trasferito alle future generazioni. Oggi, nel mondo globalizzato, i danni economici e le perdite di vite umane dovute a questi eventi rischiano di assumere un ruolo di secondo piano, soprattutto quando le poche risorse disponibili sono impiegate esclusivamente per la gestione del post-evento e l'emergenza, e quasi nulla per la prevenzione.

Considerando gli eventi di frana, di alluvione e di terremoto avvenuti in Italia negli ultimi cento anni circa, troviamo un numero impressionante di vittime: 172.359. Per i soli eventi di frana sono stati registrati circa 43 vittime/anno. Se consideriamo i soli dati relativi ad eventi di frana e alluvione, ricavati dal 1985 ad oggi, il numero di vittime/anno risulta pari a 55. Questi tragici numeri indicano che l'aumento delle conoscenze e delle tecnologie, che il mondo della Ricerca ha messo a disposizione, non hanno modificato il *trend* degli effetti provocati da questi eventi naturali. Se poniamo la nostra attenzione sui danni, registriamo nel periodo 1986-2010 un aumento sostanziale delle perdite di risorse rispetto alla media 1923-2010 (Fig. 1). L'idea, spesso enunciata anche da ambienti pseudoscientifici, che l'aumento di questi effetti possa essere legato a drastici *cambiamenti climatici e ambientali* è priva di sostegni scientifici ed in forte contrasto con le analisi di rischio: gli eventi naturali (frane, inondazioni e terremoti) si ripetono nel tempo con frequenze che non mostrano alcuna significativa tendenza di variazione; viceversa, le opere connesse alle attività antropiche, che subiscono gli effetti di tali eventi, mostrano una immutata vulnerabilità sia per la loro ubicazione spaziale sia per le loro qualità strutturali. Tutto ciò rientra in quella che il mondo della conoscenza definisce, ormai da lungo tempo, "Prevenzione del

The lack of prevention: cost and inconvenience transferred to future generations

The management of "hydrogeological risks" in Italy has ceased - perhaps definitively - to be a national priority, as demonstrated by the landslides and floods recorded in the second half of 2010.

Upon dealing with this issue, we repeatedly invited the political-governmental system to take initiatives for distributing the required prevention measures over time, especially in the medium-long term. These initiatives should not be taken on a piecemeal basis. Italy, like many other countries, has to accept this reality and fully take on its responsibility, becoming aware that natural hazards are a social emergency to be tackled as a priority and not to be transferred to future generations. Today, in the globalised world, the economic losses and casualties caused by these events may take on a secondary role, especially when the available scarce resources are almost exclusively allocated to emergency or post-emergency response.

The landslides, floods and earthquakes, which have hit Italy for the past one hundred years or so, have had an impressive death toll: 172,359. Landslides alone have claimed about 43 lives/year. Since 1985, landslides and floods have claimed 55 lives/year. These tragic figures show that, in spite of improved knowledge and technologies made available by the research community, the trend of the effects induced by these natural events has not reverted. As regards damages, we record in the period 1986-2010 a substantial increase in monetary losses than the average 1923-2010 (Fig. 1).

This increase has often been correlated - even among pseudo-scientific circles - with radical climatic and environmental changes. However, this idea has no scientific basis and contrasts with risk analyses: natural events (landslides, floods and earthquakes) recur over time with frequencies which have shown no significant trend of reversal. By contrast, the built heritage (and the people affected by these events) has become more and more vulnerable both spatially and structurally. All this points to the need for what the knowledge community has long been defined as "deferred prevention". While this concept has been reiterated in statements of principle, it has been altogether ignored in the

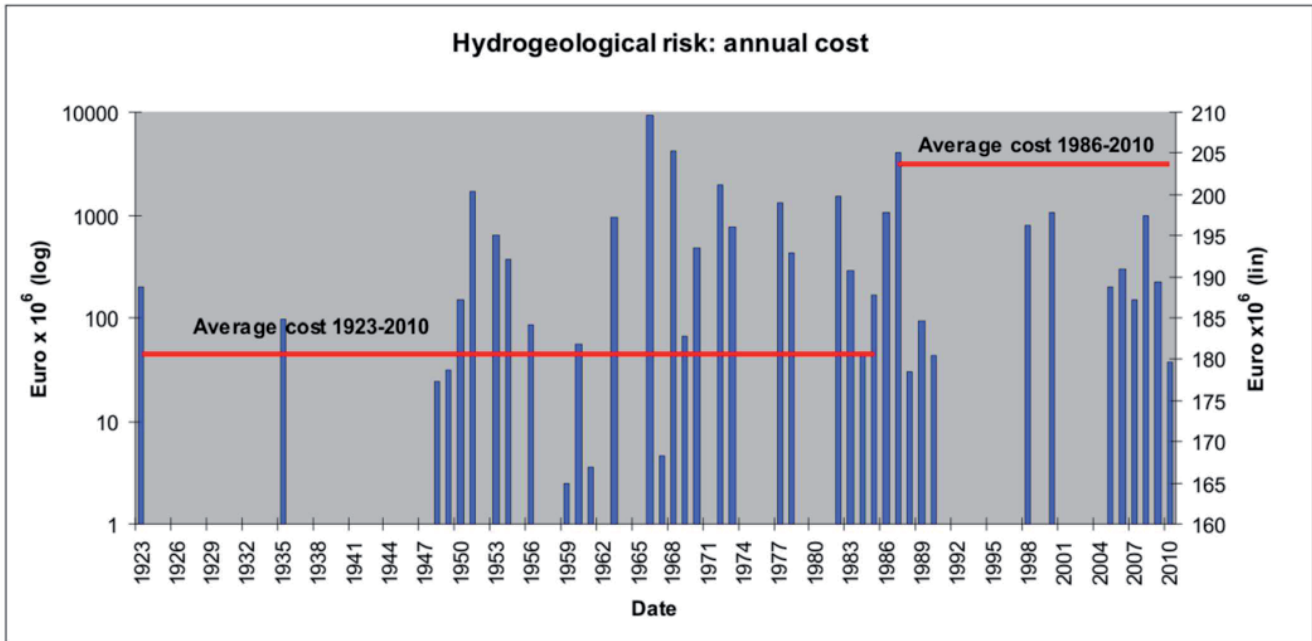


Fig. 1 - Costi sostenuti per i danni dovuti a frane e alluvioni in Italia dal 1923 al 2010: in Euro, scala log. di sinistra.
 Media 1923-2010 e 1986-2010: scala lineare di destra
 - Costs incurred for damage caused by landslides and floods from 1923 to 2010 in Italy: Euro, log scale, left.
 Average cost 1923-2010 and 1986-2010: red line, linear scale on the right

Tempo differito” che continua ad essere presente nelle enunciazioni di principio, ma completamente ignorata nella dinamica amministrativa dai responsabili delle attività governative, nazionale e locale, che si succedono nel tempo.

actions of those who have been in charge of national and local governments over time.